



# BORGO SAN DALMAZZO

---

## SANTUARIO DELLA MADONNA DI MONSERRATO

In una delle più antiche immagini di Borgo San Dalmazzo, la mappa del 1565 conservata al Museo Civico di Cuneo, il luogo dove oggi sorge il santuario della Madonna di Monserrato è indicato dalla presenza di una grande croce<sup>1</sup>. Anche nelle mappe successive – che rappresentano già la costruzione della cappella – la presenza della grande croce è costante ed i documenti comunali del XVI e XVII secolo si riferiscono a questo luogo con il toponimo “montagna di Santa Croce”. Per la dedicazione mariana di questo luogo, occorrerà attendere ancora più di un secolo, anche se la devozione alla Madonna risulta largamente documentata a Borgo San Dalmazzo già a partire dal XV secolo.

Sia Ristorto che Cesana ipotizzano che la nascita della cappella sia dovuta all’iniziativa della Confraternita di Santa Croce di Borgo San Dalmazzo – attiva in città fin dal XV secolo e particolarmente legata alla cappella da elemosine e processioni. E’ possibile che la costruzione sia legata all’adempimento di un voto fatto in un momento di particolare pericolo, come la peste del 1630<sup>2</sup>.

La prima documentazione effettiva dell’esistenza della Madonna di Monserrato risale al 1651, quando viene citato don Giovanni Battista Silvestro, priore di Sant’Anna e della Madonna di Monserrato. Nei conti della Confraternita di Santa Croce di Borgo San Dalmazzo, sempre alla data 1651, si parla di «un’elemosina di £. 2 alla cappella di Monserrato detta di Santa Croce, quando la compagnia gli è andata per conseguir l’indulgenza». Anche i confratelli di Santa Croce di Roccavione – pochi anni più tardi – avviano la tradizione di recarsi in pellegrinaggio alla cappella, come documentato per

---

1 W. Cesana, *La Madonna di Monserrato. Storia, tradizioni, cronache del santuario di Borgo San Dalmazzo*, Cuneo 2012.

2 Effettivamente, nel testamento di don Antonio Mogliacca del 3 agosto del 1630, vengono citate tutte le istituzioni religiose del paese come beneficiari di lasciti e la cappella di Monserrato non compare. Dall’analisi comparata dei documenti Cesana conclude che la costruzione della cappella si è avvenuta tra 1643 e 1650 (Cesana 2012, pp. 19-24).

---

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell’ambito del bando





gli anni 1656, 1666-1668, 1670, 1672-1673<sup>3</sup>. Dunque, in questo momento già esiste una cappella la cui dedicazione primaria è quella alla Santa Croce; il luogo è meta di pellegrinaggi, è aperto al culto e beneficia di donazioni ed elemosine. La denominazione del luogo inizia a mutare proprio a partire dalla fine del XVII secolo: infatti, nei documenti, la denominazione di *Santa Croce* lascia via via il posto alla dicitura *Madonna di Monserrato*<sup>4</sup>. La dedicazione della cappella si inserisce nel solco di una consolidata devozione mariana, rafforzata qui dal passaggio di pellegrini e eremiti che verosimilmente – associando l’asperità della collina irta di boschi e rocce al territorio catalano ove sorge il monastero benedettino di Montserrat – hanno portato a questa intitolazione.

E’ proprio a questo momento che risale la prima descrizione precisa della chiesa – già dedicata alla Madonna di Monserrato – grazie alla visita di Monsignor Isnardi avvenuta il 17 ottobre 1698: «La cappella sotto il titolo della Beata Vergine Maria di Monserrato ha una volta abbastanza ampia, è provvista di sacrestia e di alloggio per l’eremita che ne ha cura e di quanto è necessario per la celebrazione della messa. Vi si celebra la messa nei giorni festivi e anche qualche volta nei giorni feriali a richiesta dei fedeli. Sull’altare, invece dell’icona, vi è una statua della Madonna che tiene sulle ginocchia il Bambino Gesù e ai lati sono rappresentati alcuni misteri della Passione».

La statua, definita «antica» nel libro dei conti del 1795, va identificata con la piccola scultura lignea oggi conservata presso il Museo dell’Abbazia, solo recentemente riconsegnata all’ambito culturale di appartenenza grazie alla ricerca scientifica e ai restauri<sup>5</sup>. Conservata fino al 1834 sull’altare maggiore, venne poi sostituita per volere del rettore don Antonio Dogliani con il dipinto di medesimo soggetto realizzato da Angelo Giacobi detto il Pastore, pittore cuneese attivo per tutto il XIX secolo<sup>6</sup>.

---

3 M. Ristorto, *Civitas Pedona. Cenni storici di Borgo San Dalmazzo*, Cuneo 1995, pp. 51-52.

4 Sono documentati i nomi di *Madonna di Monte serrato*, *Capella di Monserrato*, *Monte detto di S. Croce o Monserrato*, *Madonna di Moserrà*, *Montserat*; questa varietà testimonia sia l’evoluzione del toponimo sia la graduale attestazione della presenza della cappella.

5 Proprio in occasione di questa citazione, il libro dei conti registra un intervento di ridipintura e l’applicazione di occhi in cristallo, operazioni che alterarono notevolmente l’aspetto dell’oggetto e che sono state riviste in occasione del restauro.

6 *Cuneo una diocesi una città. Atlante storico artistico delle istituzioni ecclesiali nel territorio del Comune di Cuneo*, a cura di G. M. Gazzola, Cuneo 1998.

---

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell’ambito del bando





Successivamente ricoverata in sacrestia è stata analizzata nell'ambito delle ricerche sulla storia artistica del territorio cuneese e attribuita ad uno scultore del tardo Quattrocento, non immune alle influenze spanzottiane, che si ravvisano nella costruzione solida dei volumi e dei visi<sup>7</sup>. Data l'antichità del manufatto è verosimile che l'oggetto appartenesse alla chiesa abbaziale o alla confraternita di Santa Croce e sia stata trasferita a Monserrato in occasione della consacrazione.

Nel corso del XVIII secolo – anche grazie a consistenti donazioni di provenienza sabauda – si avviarono lavori di restauro e ampliamento: fu rifatto l'altare, si acquistarono arredi e paramenti, si sistemarono le adiacenze del santuario, la strada di accesso e il piazzale, con la piantumazione di castagni. Principale promotore di questo rinnovamento fu il frate eremita Antonio Ferrero di Valdieri, che incrementò notevolmente il culto mariano. Sappiamo dalla descrizione del Nallino che nel 1794 l'ancona del santuario rappresentava «la Vergine col suo fanciullo, il quale con la sega in mano sta in atteggiamento di segare un monte»<sup>8</sup>. Dell'icona non abbiamo più notizia, ma la presenza della sega è nuovamente un riferimento alla Vergine di Montserrat (il cui nome significa proprio monte dentato, vista la presenza di picchi e conformazioni rocciose).

Altri lavori di restauro si resero necessari dopo l'occupazione napoleonica. La visita del primo vescovo di Cuneo Mons. Amedeo Bruno di Samone impone ulteriori aggiustamenti, la chiusura delle finestre con vetri e grate, il restauro delle statue e la pulitura dei numerosi quadretti votivi appesi alle pareti. Nel 1831 venne costruito il campanile e nel 1836 la chiesa fu circondata dal portico, nel cui tratto posteriore sorge l'alloggio del cappellano, che fino al 1970 ha custodito il santuario. La chiesa viene elevata al titolo di Santuario nel 1866. La via di collegamento tra il paese e il santuario su segnata già nel XVII da edicole in legno, poi sostituite nel 1902 dai tredici piloni votivi (ancora restaurati tra il 1939 ed il 1940) opera dello scultore marmista Pizzato di Torino e dello scultore Baudino di Cuneo.

---

7 L. Marino, F. Quasimodo, *Novità sul versante della scultura lignea*, in *Storia di Cuneo e del suo territorio (1198 - 1799)*, a cura di R. Comba, Savigliano 2002, pp. 318-327.

8 M. Perotti, *Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo*, vol. 2, tomo I, Cuneo 1986, p. 87; P. Nallino, *Il corso del fiume Gesso e Lettere ad Angelo Paolo Carena*, trascrizioni di A. Rollero Ferreri e M. Gattullo; testi e note di R. Comba e G. Coccoluto, Cuneo 2013.

---

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell'ambito del bando





Buona parte della decorazione della chiesa rimanda al culto primitivo di questo luogo, la Santa Croce. La facciata della chiesa è decorata dal grande affresco con la *Crocifissione*. L'ambiente interno è ad aula unica e fu decorato dai pittori Giorgio Tonello (1873) e Agnese di Caraglio (1874) con affreschi di soggetto mariano inquadrati entro finte architetture come le litanie, la Santa casa di Loreto, storie dell'Infanzia di Cristo e della vita della Vergine<sup>9</sup>. Ai lati dell'altar maggiore sono dipinte a monocromo le figure di san Dalmazzo e San Benedetto, in riferimento all'abbazia di Pedona.

---

### **Bibliografia**

- ~ M. Ristorto, *Il Santuario di Monserrato in Borgo S. Dalmazzo*, Cuneo 1963.
- ~ M. Ristorto, *Storia religiosa delle Valli Cuneesi. La Diocesi di Cuneo*, Borgo S. Dalmazzo 1968.
- ~ M. Ristorto, *Civitas Pedona. Cenni storici di Borgo San Dalmazzo*, Cuneo 1995.
- ~ *Indagine storico culturale sulla Valle Stura. Comitato comprensoriale di Cuneo*, Cuneo 1985, pp. 27-36.
- ~ G. M. Gazzola, *Chiese e cappelle in Valle Stura. Ripresa e sviluppo dell'edilizia religiosa nei secoli XVII-XVIII*, in "Quaderni della Valle Stura" n. 2 (Marzo 1986).
- ~ M. Perotti, *Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo*, vol. 2, tomo I, Cuneo 1986, p. 87.
- ~ *Guida ai Santuari Mariani del Cuneese Arte-Storia-Devozione*, a cura di A. Ponso, Cavallermaggiore, 1995, pp. 17-20.
- ~ L. Menardi, *I percorsi devozionali*, in *Devozione e arte - Santuari in Provincia di Cuneo*, a cura di G. M. Gazzola, Cuneo 1999, pp. 29-34.
- ~ L. Menardi, *I santuari porticati*, in *Devozione e arte - Santuari in Provincia di Cuneo*, a cura di G. M. Gazzola, Cuneo 1999, pp. 35-37.
- ~ A. M. Riberi, *Cronaca di Borgo San Dalmazzo dal 1792 al 1802 scritta da Guglielmo Bartolomeo Ghisolfo*, in "Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria", Bollettino della Sezione di Cuneo, anno IX, n. 15, 31 maggio 1937, ora pubblicato in *R.A.M. Repertorio di antiche memorie*, a cura di G. M. Gazzola, Cuneo 2002, pp. 920-930.
- ~ A. Ponso, *Guida ai Santuari della Granda*, Cuneo 2005, pp. 18-19.
- ~ *Sorgenti di acqua viva Santuari e centri di spiritualità nella Provincia Granda*, cura di G. M. Gazzola, Cuneo 2005, p. 23.

---

<sup>9</sup> Secondo Perotto, si tratta di una decorazione antica, riferibile al periodo di erezione dell'edificio, poi ripassata e integrata nel 1874.

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



nell'ambito del bando





- ~ W. Cesana, *La Madonna di Monserrato. Storia, tradizioni, cronache del santuario di Borgo San Dalmazzo*, Cuneo 2012.
- ~ P. Nallino, *Il corso del fiume Gesso e Lettere ad Angelo Paolo Carena, trascrizioni di A. Rollero Ferreri e M. Gattullo; testi e note di R. Comba e G. Coccoluto*, Cuneo 2013.

---

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell’ambito del bando

